



Comunità M.A.S.C.I.
di Robegano e Noale
Incontro domenica 10 aprile 2022

Lo scoutismo bussola nel cambiamento per il futuro: GLI ALTRI E LE RELAZIONI



Momento di adorazione eucaristica: Iniziamo questo nostro incontro animando, su proposta di don Filippo, una mezz'ora di adorazione eucaristica in chiesa. Il momento di adorazione (vedi foglio a parte) tiene conto del tema che trattiamo e, con riferimento al comandamento dell'amore di Gesù, è suddiviso nelle seguenti tre parti: 1.- amare Dio è ascoltarlo; 2.- amare se stessi per amare il prossimo; 3. - amare gli altri come Gesù.

La promessa anche per uno scout adulto è la "guida" della nostra vita, del nostro porci nei confronti degli altri fratelli, il nostro "timone", la nostra "bussola", è la scelta di un cammino, di una strada da percorrere e seguire facendo del nostro meglio e osservando la legge scout.

Cinque dei dieci punti della legge scout riguardano atteggiamenti concreti da assumere nei confronti degli altri, ciò che dovrebbe contraddistinguere, come scout, le nostre relazioni.

In questo nostro incontro cercheremo di confrontarci sul nostro modo di vivere le relazioni oggi in riferimento alla legge scout.

Canto

Gioco: Ci si divide in 5 squadre poste in cerchio attorno a degli oggetti e parole coperti. A ciascuna squadra viene affidato uno dei primi 5 punti della legge scout: 1. Pongono il loro onore nel meritare fiducia; 2. Sono leali; 3. Si rendono utili e aiutano gli altri; 4. Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra Guida e Scout; 5. Sono cortesi. Gli oggetti vengono scoperti per 5 secondi e poi ricoperti. Ogni squadra deve scegliere un oggetto o una parola che ritiene abbinato al punto della legge affidato. Il gioco continua fino ad esaurimento degli oggetti/parole. Alla conclusione ogni squadra spiega perché ritiene gli oggetti o le parole scelte attinenti al punto della legge assegnato.

Spunti sul tema:

Da un commento alla legge scout riportato sul sito MASCI

Onore e fiducia - Un tempo, quando non esistevano leggi scritte per regolare la vita sociale di una comunità, vi erano degli Uomini d'onore che si facevano portatori dei valori umani di giustizia, di difesa dei deboli, di rispetto dei propri simili, che si eleggevano difensori di un diritto naturale alla pacifica e serena coesistenza. In un'epoca di diffidenza come è la nostra l'onore e la fiducia si meritano, si conquistano, si guadagnano con l'impegno e la serietà.

Lealtà - Lealtà è proporsi per quello che si è, senza sovrastimare le proprie forze, ma anche senza sottostimarle o minimizzarle. Lealtà significa ricercare una coerenza tra i valori e i comportamenti; significa anche rispettare i regolamenti che guidano e rendono possibili tutte le convivenze. Lealtà con sé stessi comporta: conoscenza di sé, capacità di mettersi alla prova, verifica costante della propria vita, accettazione della propria persona, pur nella volontà di migliorarsi. Lealtà con gli altri comporta: sincerità, cioè voler essere più che voler apparire, volontà di aprirsi e non di nascondersi, coerenza, stima e fiducia reciproca

Aiutare gli altri - Ricordiamo il commento di B.P. al terzo articolo (in Scoutismo per ragazzi) «Servire il prossimo, è questo il primo dovere dello scout, anche se per compierlo deve rinunciare al proprio piacere, alle proprie comodità, alla propria salvezza». E aggiunge «deve compiere almeno una buona azione al giorno». Su questa proposta della buona azione quotidiana è sempre stato fatto molto sarcasmo (gli scout che aiutano la vecchietta ad attraversare la strada quando lei non ne vuole sapere). Da molti non è stato capito il vero significato, che è quello di tradurre un sentimento, l'essere buono e generoso, in una azione, in un fatto positivo. L'attitudine a tradurre in azioni le buone intenzioni, e a tenere gli occhi aperti in cerca della BA. quotidiana, si traduce per l'adulto nella consuetudine ad essere attento alle necessità vicine e lontane del prossimo.

Amicizia con tutti e fratellanza scout - Per una persona adulta, essere amico di tutti significa anzitutto avere larghezza di vedute. Cioè capacità di comprendere gli altri, di accogliere il pensiero degli altri per quello che di buono e di vero esso contiene, essere amico di tutti significa essere disposti ad ascoltare e a discorrere con quelli che la pensano diversamente da noi, senza pretendere di convincerli della nostra ragione. E' quindi atteggiamento necessario per ogni cultura.

Gli Adulti Scout si sentono fratelli di ogni uomo sulla terra, in quanto figli dello stesso Padre.

Cortesia - La cortesia sembra un tratto lezioso, un vezzo d'altri tempi. Ma è "cortese" non tanto "l'educato", quanto chi, senza atteggiamenti di superiorità, è capace di non fermarsi ai propri diritti, alle proprie esigenze, ma si fa carico di quelle altrui. Cortesia ha molti significati: gentilezza, ospitalità, stile, affabilità, disponibilità, pazienza, gratuità. Può essere facile essere cortesi: basta un sorriso, allungare la mano, lasciarsi dietro pregiudizi e ipocrisie.

B.P. ha scritto questo commento al quinto articolo della legge nel testo Scoutismo per ragazzi: «L'esploratore è cortese, vale a dire che è gentile con tutti, ma specialmente con le donne, i bambini, i vecchi, gli infermi, gli infelici. E non deve accettare ricompense per i suoi atti di bontà e di cortesia».

Da Strade Aperte argomenti nov./dic. 2020 - Relazioni tra persone: non solo "connessioni"...

«Nell'epoca contemporanea, in cui la novità e la dimensione provvisoria sembrano prevalere sulla durata delle relazioni, le emozioni non hanno modo di tramutarsi in sentimenti: l'uomo è combattuto tra la voglia di provare nuove emozioni e il bisogno di un sentimento (amore o amicizia) autentico, di un legame profondo che vada oltre l'entusiasmo iniziale. Vivendo in una società dai continui e rapidi cambiamenti, in una "società liquida",... anche noi siamo sollecitati da continue e nuove richieste di comportamento, anche prima che le nostre azioni si possano tradurre in abitudini durature. In questa situazione, anche i rapporti tra gli individui sono diventati "liquidi": sono, appunto, labili, effimeri, meno solidi. Ormai più che di relazioni si parla di "connessioni". Perciò spesso vengono privilegiati i legami virtuali a quelli reali, preferendo una dimensione provvisoria" (Vittorino Andreoli). Vittorino Andreoli, autorevole psichiatra contemporaneo, in diversi suoi scritti cerca di ridimensionare il mito della forza e della potenza anche nelle relazioni e propone invece "l'umanesimo della fragilità" come punto di partenza per relazioni significative, come punto di partenza della "voglia di legame".

«La fragilità è la caratteristica della condizione umana di avere desideri che non si realizzano, di porsi domande cui non si danno risposte. Non siamo deboli ma fragili e fragile vuol dire aver bisogno dell'altro. Si differenzia dal potente che invece ha bisogno dell'altro per sottometterlo. Il fragile ha bisogno dell'altro perché la sua fragilità, unita a quella dell'altro, dona forza per vivere. Ecco l'umanesimo della fragilità: guai al superbo che pensa di potere tutto..... La fragilità è la forza della relazione».

... Questa pandemia è stata un esperimento gigantesco perché non è stata solo un evento sanitario, ma ha costituito un laboratorio sociale ... Soprattutto ci siamo accorti di una cosa fondamentale in riferimento alla dimensione relazionale: che l'individualismo è solo una narrazione ideologica. Abbiamo ascoltato per tanto tempo la narrazione che l'individuo non ha bisogno di nessuno, che si fa da sé e che è indipendente e autonomo, che la dipendenza è fonte di umiliazione; invece questa pandemia ci ha messo di fronte al fatto che noi non siamo individui ma esseri relazionali, che lo vogliamo riconoscere o no. Tutto è connesso e tutti siamo interconnessi anche esistenzialmente, infatti durante il Covid il comportamento di ognuno era un contributo o un danno alla salute collettiva. Questa interconnessione è stata la base etica delle nostre scelte libere. Infatti un'altra rivelazione è stata che la libertà non è scegliere quello che ci piace ma è, in condizioni non scelte, decidere responsabilmente come vogliamo agire. ... : le relazioni non sono un nostro prodotto ma proprio perché siamo relazione ci possiamo individuare, diventare chi siamo e scoprire la nostra unicità; quindi la relazione precede l'individuo.

... Due psicologi contemporanei, Rebecca Shankland e Christopher André, si incaricano ... di ridimensionare un altro mito della cultura contemporanea che ostacola relazioni significative : il mito dell'autonomia e dell'indipendenza assoluta, del faccio tutto io, faccio tutto da solo senza dipendere dagli altri. "Tutti gli esseri umani sono interdipendenti" . Essere interdipendenti vuol dire che tutti dipendiamo da tutti e che la società si basa sul mutuo aiuto e sul mutuo contributo alla società stessa. "Più i legami di interdipendenza sono stretti in una comunità umana, più quest'ultima è ricca e moltiplica le possibilità di svilupparsi e di durare. E più i suoi membri saranno felici e realizzati". ... A forza di non voler dipendere si sperimenta la solitudine la fragilità e la vulnerabilità ... Negare completamente la dipendenza dagli altri significa in definitiva chiudersi all'amore.

... possiamo rilevare che in questo tempo, dove tutto ormai è conquistato dalla tecnica e dalle conseguenze dell'azione dell'uomo, il mondo digitale compone realtà che influenzano i nostri comportamenti. La comunicazione digitale ci ha resi soli pur essendo insieme. Se il mondo digitale da un lato ci ha permesso di rimanere in contatto, di comunicare tra noi via rete, dall'altro continua a cambiare il nostro modo di fare, perché i social ci distolgono da quel contatto fisico, "faccia a faccia", che è sempre fondamentale per una comunicazione umana più autentica e profonda.

Interrogiamoci

- come vivo e come vivere le mie relazioni con gli altri?
- come le curo e come curarle?

SPAZIO PER IL CONFRONTO

Canto